

Veneto salvato da export e turismo

VENEZIA - Le 'reti' sociali, economiche, di servizi ed istituzionali, hanno consentito di contenere le ripercussioni negative della crisi economica. È quanto emerge dal «Rapporto statistico 2010. Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta», realizzato dalla Regione e presentato ieri a Venezia. «Questo rapporto statistico - ha rilevato il vicepresidente del Veneto, Marino Zorzato - fotografa quello che siamo, ma dando una prospettiva di dove dobbiamo andare». Dal documento emerge «un ottimo Veneto - ha proseguito -, soprattutto se rapportato al resto d'Italia, che ha già capito alcune criticità e le sta superando, un Veneto che forse potrebbe essere modello anche per il resto d'Italia».

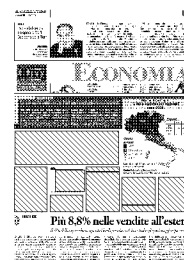
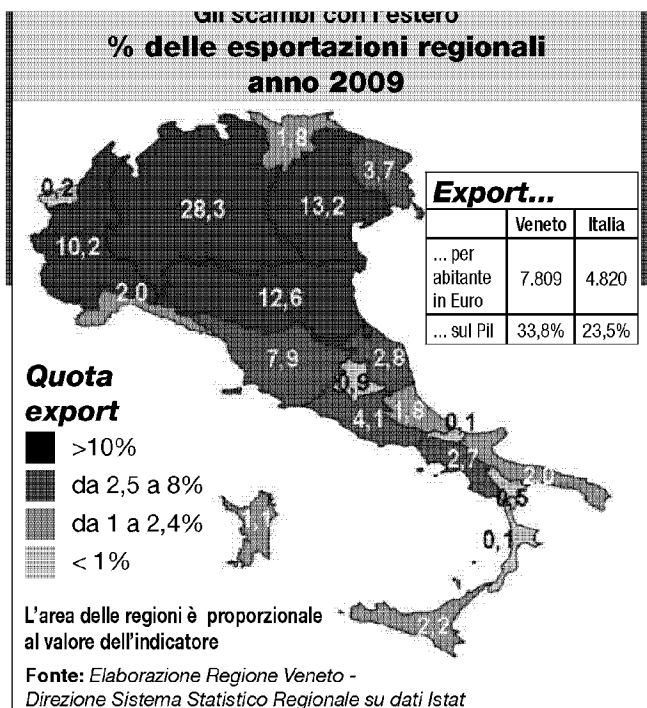
Illustrando il rapporto, la dirigente del Sistema statistico regionale, Maria Teresa Cor-

nella, ha rilevato che proprio le 'reti' hanno aiutato ad affrontare la crisi economica, «che è stata molto dura ma di cui vediamo, già all'inizio del primo trimestre 2010, i primi segnali di ripresa». La voce che registra la migliore reazione è quella dell'export, «che ha ripreso ormai gli incrementi del primo trimestre» - ha sottolineato Coronella. «Il Pil finalmente ha cambiato segno da negativo a positivo», il turismo «che non ha mai sentito crisi». In Veneto il tasso di occupazione è passato dal 66,4 del 2008 al 65,3 nel primo trimestre 2010, mentre nello stesso periodo quello di disoccupazione è salito dal 3,5 al 5,6 contro rispettivamente un 6,7 e 9,1 registrato in Italia. Per quanto riguarda le 'reti', la dirigente ha ricordato che questa crisi ha colpito i lavoratori, e all'interno di essi i giovani, «quindi

la prima rete è stata la famiglia, che ha fatto sì che una crisi finanziaria, trasformatasi poi in una crisi reale economica, non sfociasse anche in una crisi sociale».

Le altre 'reti' sono state gli ammortizzatori sociali e quelle create dal mondo imprenditoriale, «perché i gruppi di rete e le imprese plurilocalizzate sono sempre più numerose», con aumenti del 2% delle società di capitale, mentre c'è stato un ridimensionamento nel numero delle aziende individuali.

**Rapporto 2010
della Regione:
«La ripresa
si consolida»**



Più 8,8% nelle vendite all'estero

Il 35% delle imprese ha recuperato i livelli pre crisi, in Cina e India gli spazi maggiori per crescere

I DATI ICE

ROMA - Il 2010 per l'export italiano è partito col piede giusto: nei primi quattro mesi è cresciuto dell'8,8%. Se la tendenza venisse confermata anche negli altri due quadrimestri, le esportazioni italiane potrebbero segnare un significativo aumento dell'8%. La previsione arriva dal Rapporto Ice 2009-2010, realizzato in collaborazione con l'Istat. Chiudere l'anno con una crescita delle esportazioni dell'8% significherebbe guadagnare «un punto e mezzo di Pil», spiega il viceministro allo Sviluppo Economico, Adolfo Urso, convinto che «per accelera-

re la crescita del prodotto interno lordo bisogna raddoppiare la velocità di crescita delle esportazioni». Per confermare la ripresa, avverte lo studio Ice-Istat - «è necessario orientarsi sempre di più verso i paesi emergenti che restano il motore della ripresa globale», in particolare la Cina. Invece i primi 10 mercati di sbocco sono tutti europei, ad eccezione degli Stati Uniti. Tra quelli asiatici, solo Cina e Giappone sono tra i primi venti.

Sul fronte delle importazioni invece, il 2009 è stato un anno di «caduta», determinata soprattutto «dalla riduzione della domanda interna» e «dall'andamento dei prezzi delle materie prime». L'Italia ha

agganciato la ripresa internazionale, secondo il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, che sottolinea «il trend positivo» delle nostre imprese: «nei primi 4 mesi del 2010, il 35% ha già recuperato i livelli di esportazione pre-crisi. E sono soprattutto le piccole» a fare da traino. Sono quasi 190 mila gli operatori economici che hanno effettuato vendite all'estero nel corso del 2009, ma a spiccare è un dato nuovo, quello relativo alle imprese italiane residenti oltreconfine: 20.050 aziende con oltre 1,4 milioni di addetti e un fatturato di circa 390 miliardi.